

Segni ha inaugurato il bacino galleggiante

Sono intervenuti alla solenne cerimonia il Presidente della Camera on. Leone il vice Presidente del Senato Zelioli Lanzini, l'on. Fanfani e i Ministri Macrelli Jervolino, Sullo e Bo - Un simpatico gesto del Capo dello Stato verso il prof. Corbino

Fanfani annuncia importanti opere per Napoli e per il Sud

La presenza dell'on. Antonio Segni alla cerimonia inaugurale del Bacino Galleggiante aveva carattere ufficiale e rivestiva, anzi, un valore particolare, perché quello di esser venuto a Napoli era il primo gesto che egli compiva nella sua nuova carica di Capo dello Stato. Eppure, se si fosse potuto non tener conto degli onori prescritti, regolamentari — le formazioni militari schierate sul piazzale del Molo Martello e i due corazzieri che, alti, rigidi, impettiti nelle loro sfavillanti uniformi, stavano ai lati della tribuna presidenziale — se ci si fosse potuto astrarre da tutte le alte rappresentanze che erano convenute alla cerimonia e seguire soltanto l'on. Segni nella semplicità, nell'effusione, nell'interesse, così spontaneamente manifestato, con cui egli s'informava di ciò che accadeva là, in quell'angolo industrioso del porto, dove più il lavoro mostra il suo volto duro e tenace, la cerimonia sarebbe apparsa quella che effettivamente era, quella che nelle intenzioni del Presidente voleva essere: un incontro sereno, cordiale, pieno di umanità, di quell'umanità che il nuovo Capo dello Stato porta in ogni suo gesto.

Noi lo vedemmo ieri, appena ch'era salito sulla tribuna, e retta proprio di fronte alla prua della «Nina D'Amico» che maestosamente si sollevava dal Bacino galleggiante, rimanere un istante in piedi dinanzi alla sua poltrona e guardarsi intorno, tenendosi con le mani puntellate ai braccioli, e scoprire tra la folla degli invitati un volto amico, quello del prof. Epicarmo Corbino, e poichè l'altro era dal lato opposto della tribuna, percorrerla rapidamente tutta e andarlo a salutare, stringendo a lungo la mano di lui nelle sue, parlandogli con calore ed effusione. Segni non aveva certamente dimenticato d'essere il Presidente della Repubblica e di trovarsi ad una cerimonia in forma ufficiale. Ma non aveva nemmeno dimenticato d'essere un uomo, con tutto il calore, la spontaneità, la tenerezza degli affetti umani. E questa sua immensa semplicità, che costituisce per lui una regola di vita, è l'aspetto del nuovo Capo dello Stato che più gli italiani amano, l'aspetto che più lo rende caro a tutti, per cui, vedendolo per la prima volta, si ha l'impressione di averlo già veduto



Il Capo dello Stato preme il pulsante che azionerà le pompe per il prosciugamento del bacino

infinito altre volte, che quello sia un viso già conosciuto, e familiare.

L'apparecchio presidenziale, decollato alle 10 da Roma, aveva sorvolato l'aeroporto di Capodichino alle 10,43, atterrando nella zona militare, ove già otto minuti prima erano giunti il Presidente del Consiglio on. Fanfani e il ministro Bo con un bimotore della Presidenza. Il Capo dello Stato, che era accompagnato dal Consigliere militare generale Scotti, dal Que-

store della Presidenza Marottelli, dal Prefetto della Presidenza Strati, dal capo del cerimoniale Magarich, dal Segretario aggiunto della Repubblica Russo, dal Capo della Segreteria particolare Costa, dal Capo dell'Ufficio Stampa Brusco, dal Comandante dei corazzieri tenente colonnello Tassoni e dal Consigliere militare aggiunto colonnello Poddu, veniva ossequiato, appena disceso dall'apparecchio, dall'on. Fanfani, dal ministro Bo, dal Prefetto Memmo, dal

generale Magistrelli, dal Questore e dal comandante dell'aeroporto Basurto. L'avv. Maisto gli offriva una elegante cartella, contenente pregevoli pubblicazioni aeronautiche.

Si formava subito dopo un breve corteo di macchine, preceduto da una scorta d'onore, e il corteo si dirigeva verso il Molo Martello. Il Capo dello Stato era ancora in forma privata. La visita sarebbe diventata ufficiale all'ingresso dei Bacini e

Scali, ove erano disposte la banda dei carabinieri e formazioni di fanteria, marina e aviazione.

Festa del lavoro

Una grande animazione era per un certo raggio, di qua e di là dal Bacino Galleggiante. Le maestranze avevano avuto un'ora di riposo e si vedevano gli operai in tuta azzurra occupare tutte le chiatte che erano ferme ai lati del Bacino, mentre altri si affacciavano ai parapetti della turbocisterna «Nina D'Amico». L'intera zona del porto, una zona che è certamente la meno appariscente, dove sono all'ancora di solito quelle venerande «carrette» che solcano tutti i mari, e dove si lavora a rimettere a nuovo con una certosina opera di pazienza tutti quei piroscafi che hanno bisogno di riparazioni, era pavesata di bandiere, italiane e straniere: e una fitta siepe di strisce inneggiava al Presidente Segni. E, tutt'intorno, anche i piroscafi s'erano imbandierati. Uno spettacolo magnifico, al quale, però, mancava lo splendore del sole, che si è ostinato per tutta la durata della cerimonia a far filtrare una pallida luce attraverso le nuvole. In questa atmosfera un po' caliginosa si indovinavano i contorni della città e, in alto, la sagoma di Castel Sant'Elmo.

Mentre il corteo presidenziale giungeva in prossimità del Molo Martello — riconosciuto dal pubblico, che si fermava al passaggio delle macchine, il Capo dello Stato veniva fatto segno a continue manifestazioni di simpatia e di devozione — le tribune si andavano riempiendo di autorità e di invitati. Giungevano al Molo anche, e restavano in attesa dell'on. Segni, il Presidente della Camera on. Leone, il vice Presidente del Senato, sen. Zelioli Lanzini, i ministri Macrelli, Jervolino, Sullo, i sottosegretari Mazza e Dominè, giunti in mattinata a Napoli col treno.

A questo punto va doverosamente sottolineato il cordiale applauso che da parte delle maestranze dello stabilimento ha ricevuto l'on. Leone, quando, di ritorno dalla visita al Bacino, ha per primo ripercorso la pensilina fino al Molo. L'ap-

plauso di gente umile, come possono essere gli operai portuali, stava a significare la simpatia che a Napoli gode Leone, e il riconoscimento di tutto ciò che sempre ha fatto per la nostra città questo autentico figlio di Napoli, assunto a cariche altissime e mai dimentico dei bisogni, delle aspirazioni, delle tragedie — dobbiamo pur dirlo — delle tragedie che tormentano questa popolazione.

Un'opera grandiosa

Un lunghissimo applauso e il suono degli inni nazionali avvertivano coloro che erano nelle tribune dell'arrivo del Presidente. L'on. Segni, mentre da tutte le parti si applaudiva con un calore che avrà dovuto toccare il cuore del Presidente, passava in rivista le formazioni militari; quindi, dopo aver ricevuto l'ossequio del Presidente dell'IRI, prof. Petrilli, del Presidente della Fincantieri on. Giorgio Tupini, del Presidente della Bacini e Scali gr. uff. Furguele, del Presidente dell'Ente Autonomo del porto, on. Salerno e del Comandante del porto, generale Grassi, saliva la brevissima gradinata della tribuna, incontrandosi col Cardinale Castaldo, che già era arrivato da qualche minuto, accompagnato dal suo seguito.

Cessati gli applausi, con cui la folla delle autorità e degli invitati avevano salutato l'arrivo dell'on. Segni, si levava a parlare l'on. Giorgio Tupini, che porgeva al Presidente il saluto deferente della SEBN, della Navalmeccanica e della Fincantieri.

«L'opera che oggi si inaugura — egli ha detto — è uno dei più importanti strumenti di lavoro di cui disponga l'industria navale riparatrice non soltanto italiana. Essa rappresenta altresì la testimonianza che i cantieri riparatori nazionali intendono accompagnare con adeguatezza di visione e di interventi lo sviluppo post-bellico dei traffici marittimi che richiedono servizi in misura crescente nel settore del carenaggio e dell'addebo navale che, nonostante la falcidia della guerra della flotta mercantile mondiale, si è raddoppiato in questi anni. A tale incremento ha fatto riscontro un aumento cospicuo e certo eccessivo sul piano internazionale delle capacità produttive dei cantieri costruttori ed un notevole potenziamento dei cantieri riparatori. Lo stesso bacino mediterraneo appare oggi ampiamente dotato di antiche e nuove vasche di carenaggio, dalla Spagna alla Francia ai porti del Sudafrica, all'isola di Malta, alle coste greche. L'Italia è anch'essa validamente presente in questa pacifica competizione con ottime attrezzature che si arricchiscono oggi di questo bacino galleggiante di Napoli, gemello dell'altro bacino destinato alle nostre officine navali di Taranto.

Il bacino in funzione

Il bacino è stato costruito a tempo di primato e secondo le più moderne concezioni della tecnica da un altro stabilimento navale del gruppo Iri, nei cantieri navali di Monfalcone della Società dei cantieri Riuniti dell'Adriatico. E' capace di sollevare pesi fino a 28 mila tonnellate metriche, può ospitare navi da carico secco e liquido di oltre cinquantamila tonnellate di portata lorda.

«Signor Presidente, sono que-

me, in base ai programmi approvati, questa zona debba assorbire nel prossimo quadriennio oltre 140 miliardi d'investimenti con una media annua più che doppia.

«Vorrei sottolineare per concludere, come il contributo dell'IRI all'industrializzazione del Mezzogiorno sia stato reso possibile dalle stesse caratteristiche strutturali del nostro gruppo, che sono il portato naturale di una lunga esperienza. Il complesso delle iniziative va quindi considerato nel quadro di un disegno generale in cui si concreta la responsabile partecipazione dell'IRI alla pacifica rivoluzione in atto nelle strutture economiche e nelle strutture sociali del Mezzogiorno d'Italia.

«Signor Presidente, questa è una grande opera di correzione degli squilibri geografici. Gli spiriti più eletti del nostro paese la sognarono e la vollero. La nostra generazione è chiamata a realizzarla. In questa realizzazione l'IRI è presente in prima linea».

IL GOVERNO PER NAPOLI

Ed ecco levarsi a parlare il Presidente del Consiglio. Il suo discorso è stato attentamente seguito e l'attenzione si è fatta anche più viva per gli annunci che l'on. Fanfani ha dato di opere decise dal Governo nell'interesse del Mezzogiorno e di Napoli, in particolare. Ecco il testo del discorso del Capo del Governo:

«Signor Presidente, a nome del governo la ringrazio di avere voluto presenziare all'inaugurazione di questo imponente bacino di carenaggio. Quella odierna è una tappa dello sviluppo del Mezzogiorno e della sua storica capitale; è un'altra testimonianza della fecundità di quella politica meridionalistica, cui ella, con pensieri ed opere, ha dato tanti contributi nella intensa attività politica svolta negli ultimi due decenni.

«Nel 1947 proprio a Napoli il massimo partito italiano, la Democrazia Cristiana, teorizzò la politica meridionalistica come caratteristica essenziale della nuova politica nazionale. E dal novembre del 1947, per quindici anni, contro gli ostacoli della disparità delle opinioni, della molteplicità dei problemi, del contrasto delle ansie, della penuria di mezzi, armati delle nuove leggi sul Mezzogiorno, sulla riforma agraria, su Napoli del '53, sulla Calabria, su Matera, su Palermo, su Bari, su Napoli del '62, dell'ormai quasi ultimato piano della Sardegna, dei recenti provvedimenti per gli impianti sportivi partenopei, di tappa in tappa i governi democratici procedettero verso un'unica meta: il risorgimento economico e sociale del Mezzogiorno, quale concorso indispensabile e garanzia sicura del pieno equilibrato sviluppo economico e sociale della nostra Italia nella giustizia e nella libertà.

«A lei — che quale Ministro onorò della sua apprezzata collaborazione questo ed il precedente governo — non ho bisogno di dire quali opere pubbliche oltre il bacino di carenaggio che ora inauguriamo furono compiute negli ultimi due anni per l'Italia meridionale, per la Campania, per Napoli. Ho il dovere ed il piacere di partecipare al Capo dello Stato che in queste ultime settimane il governo ha definito

l'annosa questione della concessione delle acque del Biferro per la città di Napoli, consentendo con queste e con quelle del Torano, di imminente utilizzo, di risolvere i problemi dell'approvvigionamento idrico di Napoli fino ed oltre l'anno duemila.

«E mentre già fervono i lavori sulla nuova autostrada che da Reggio Calabria converrà per Salerno a Napoli, abbiamo definito nelle ultime settimane i raccordi ad essa delle città circoscriventi. Tra pochi giorni, nella festa della Repubblica, inaugureremo un nuovo tratto dell'autostrada del Sole da Roma verso Napoli, ed infine il 3 giugno da Napoli e da Bari daremo contemporaneo avvio ai lavori dell'autostrada che deve congiungere Adriatico e Tirreno attraverso le Puglie e la Campania.

«Questi dati comprovano, signor Presidente, che l'inaugurazione odierna non è una festa isolata fra tanti giorni grigi; ma è anzi la breve pausa di una ininterrotta fatica, e può essere festosa pausa proprio perchè abbiamo assoluta certezza di poterla fare seguire immediatamente da altri inizi e da altri compimenti. L'insieme di essi allungherà il sereno delle testimonianze dei progressi della Nazione; sereno a noi tutti tanto più caro quando lo vediamo snodarsi in ogni regione, per volontà di popolo, per decisioni di Parla-

mento, per opere di governo con ritmo sempre più armonioso.

«Napoli l'ha salutata oggi, signor Presidente, con il suo cuore entusiasta. Così questa città ha voluto esprimere a lei l'auspicio di un felice settennato, alla Nazione l'augurio di continuare con sempre più giuste applicazioni il progresso che — prima lento e poi deciso, ma sempre ininterrotto — le hanno recato dopo la Resistenza i governi della nostra libera democrazia.

«A nome suo ringrazio questa nobile città delle accoglienze che le ha giustamente riservato, e con il suo assenso, a nome del governo, assicuro queste amatissime popolazioni che opereremo sempre vigili per garantire nella libertà la risoluzione dei civili problemi ed un progresso degno delle migliori tradizioni partenopee».

La visita al bacino

Il discorso dell'on. Fanfani è stato salutato da un lungo applauso. Poi il Presidente Segni ha espresso il desiderio di compiere una visita — che non era in programma — al bacino. E con un'agilità giovanile, nonostante la soffocante calura, egli percorreva i duecentocinquanta metri circa della platea e saliva anche agli impianti superiori dell'opera, nel desiderio di veder tutto, di essere informato di tutto. E mentre si compiva questa visita, il pensiero di molti tornava ad un altro napoletano, a Giovanni Porzio, che tanto si battette a suo tempo per migliorare le attrezzature portuali e fu colui che diede la maggiore spinta per dotare Napoli del grande bacino in muratura.

Questo nuovo bacino di carenaggio galleggiante di Napoli, da 28.000 tonnellate, è il più grande di quelli sinora in esercizio nel Mediterraneo. Può ricevere, come già detto, navi cisterna sino alla portata di

60 mila tonnellate e grosse unità da passeggeri superiori alla Leonardo da Vinci.

La realizzazione di questa importante opera, che dispone di una platea di metri 233,30, è dovuta all'IRI e per esso alla Fincantieri. E' stata anche agevolata dall'intervento della *Isveimer*, presieduta dal cavaliere del lavoro marchese Domenico Battiloro, con un finanziamento di lire un miliardo e 200 milioni e identico finanziamento, per un pari importo, l'*Isveimer* concesse al bacino galleggiante gemello che ora è in esercizio a Taranto, sempre su iniziativa della Fincantieri.

Le opere eseguite per l'aprestamento degli ormeggi del nuovo grande bacino galleggiante di Napoli nello specchio d'acqua a ridosso del Molo Martello, sono state effettuate a cura e spese dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici, sotto la guida dell'ingegnere capo del Genio Civile per i lavori marittimi, ing. Giulio Zaza, coadiuvato brillantemente dal capo dei lavori delle opere d'ancoraggio per il Genio Civile ingegnere capo Luigi Tanzillo per un complesso di lire 310 milioni.

La partenza

Sono, ormai, le undici e cinquanta. Il Presidente Segni, attorniato da tutte le più alte autorità presenti, applaudito dalla folla, che era sullo spiazzale e fuori dello stabilimento, dopo aver passato in rassegna le formazioni militari, risaliva in automobile. Si costituiva il piccolo corteo di macchine, che raggiungeva l'aeroporto «Ruffo di Calabria».

Alle 12.10 l'aereo presidenziale decollava per Roma. Dieci minuti dopo ripartiva anche l'on. Fanfani.